

Igloo

103

Martina Benedetti

Salvarsi da bufale e fake news

Il libro che ogni complottista dovrebbe leggere,
ma che non comprerà mai

 Nutrimenti

© 2024 Nutrimenti srl

Prima edizione gennaio 2024

www.nutrimenti.net

via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

ISBN 979-12-5548-038-9

ISBN 979-12-5548-053-2 (ePub)

Indice

Premessa	9
<i>No pain no gain</i>	15
Quando l'odio oltrepassa i confini del web	33
Che cosa si intende per fact-checking	37
Il mito di Filippide: le speculazioni sulle morti	57
Disinformatori, influencer e wrang-wrang	67
Uno non vale uno	77
Pensiero analitico quantitativo: la mente scientifica	83
Perché non ci possiamo permettere la disinformazione sui vaccini	89
La terribile 'dittatura sanitaria'	95
L'evoluzione del disagio	107
Ma come funziona la sperimentazione clinica di un vaccino? 119	
Il metodo scientifico e la metodologia della ricerca	123
Effetti causali e associazioni	143
Attenzione a Nicolas Cage	149
Sposta quel bias!	153
Auspici per il futuro	157
Epilogo	161
Postfazione	163

Ringraziamenti	169
Bibliografia e sitografia	171

Cercando di fare la mia parte

*Io mi fido di questo mondo. Dopotutto se un uomo
parte con delle certezze finirà con dei dubbi, ma, se si
accontenta di iniziare con qualche dubbio, arriverà alla
fine con qualche certezza.*

Francis Bacon

Premessa

*Se dunque fossero in grado di discutere fra loro, non
pensi che essi chiamerebbero oggetti reali le ombre che
vedono?*

La Repubblica, 515b

Questo manuale è nato un poco per volta, timidamente, ma oggi provo l'urgenza di condividerlo con il pubblico di lettori. Il modo in cui si parla di argomenti importanti e il grado di approssimazione con cui spesso li si tratta mi fanno seriamente paura.

Pandemie, guerre, migrazioni vengono strumentalizzate e ridotte a un campo di battaglia altamente polarizzato. Proprio in questo periodo, l'Italia vince la medaglia d'oro sul podio europeo delle fake news sui social media. Il rapporto della Commissione europea parla di oltre 45.000 contenuti italiani rimossi perché “violano le politiche di disinformazione dannosa per la salute”.

Il problema più grave è che spesso la disinformazione non si limita alle bacheche social, ma arriva a occupare ‘spazi di espressione’ più ampi. Pensiamo a tutte le persone che, senza competenza alcuna, hanno tenuto acceso il dibattito scientifico costringendo gli esperti a dover fare *debunking*, smentire cioè le notizie false, a tempo pieno. Lo vedremo meglio più avanti.

La disinformazione, in sintesi, diventa un vero problema di salute pubblica se un'informazione corretta può fare la differenza tra la vita e la morte.

Dopo essermi esposta, in prima persona, su varie tematiche sanitarie, ho pensato più e più volte in questi anni a una soluzione. Se Chiara Ferragni, a Sanremo, si è tatuata su un vestito gli insulti dei suoi haters, non basterebbe una coperta *king size* per imprimere il disagio negazionista vissuto sulla pelle degli operatori sanitari. Non mi è mai importato in modo particolare degli insulti rivolti alla mia persona, quanto piuttosto dei danni che le notizie false possono e potranno causare alla salute di tanti.

Ovviamente, non è piacevole ricevere insulti sessisti, minacce e diffamazione gratuita quando fai il tuo lavoro ed esprimi un'opinione, cosciente di poterla esprimere. Ma essere definita 'prefichetta della mascherina', 'infermiera mediatica' e persino accusata di fare viaggi a Dubai finanziati da Pfizer mi ha fatto quasi sorridere. Teorie di un metaverso lontano. La realtà, purtroppo, era l'angoscia quotidiana in reparto dove, oltre al virus, ci siamo trovati a dover combattere l'ignoranza proveniente dal mondo esterno.

Non avrei mai immaginato di dover smentire fake news, propagate con nonchalance e senza filtri, anche da personaggi con discreta visibilità mediatica, tutti davvero molto lontani dal mondo della ricerca clinica metodologica condotta con criterio. La sensazione peggiore? Scoprire che 'persone' e molti 'personaggi' che non rispettano l'etica della comunicazione sanitaria fanno parte (o almeno credono) proprio del mondo scientifico.

L'obiettivo, spero innovativo, di questo testo è quello di non limitarsi a smascherare chi mente, ma offrire al lettore le basi di un primo approccio al mondo scientifico. Come potersi difendere da chi mente? La mia risposta è: con lo studio della metodologia della ricerca. Questo non è un manuale di metodologia della ricerca, lungi da me avere la pretesa di scriverne

uno, ma uno strumento per imparare l'arte del saper dubitare. Quando sarete arrivati all'ultima pagina spero che avrete compreso appieno come non si possano distorcere i fatti per farli corrispondere alle proprie teorie personali, ma si debbano formulare teorie basate sui fatti o, tutt'al più, che i propri 'lampi di genio' vadano dimostrati, secondo criteri rigorosi, prima di renderli accettabili.

Per quanto riguarda la metodologia della ricerca, penso che ai giorni nostri dovrebbe far parte della quotidianità di tutti. Il metodo (dal greco *meta*, 'attraverso', e *odos*, 'strada') indica la direzione verso la meta, la strada che si percorre. È un procedimento ragionato del fare le cose e la sua mancanza porta a improvvisazione e probabili errori. Non possiamo entrare nell'ottica di 'far dire ai dati ciò che non possono dire'. In un universo così interconnesso, dove le notizie ci bombardano su vari fronti, dovrebbe essere fondamentale avere strumenti di difesa efficaci.

Questo comporterebbe maggior sforzo e impegno nell'osservare, raccogliere, analizzare dati attorno a noi; mettere costantemente in discussione le nostre certezze, il nostro pensare comune, il sentito dire. Ovviamente, accettare una notizia senza verificarla richiede meno impegno e applicazione. Ma così facendo, non vivremo forse in un'eterna realtà di ombre?

L'allegoria della caverna si trova nel VII libro della *Repubblica*, uno dei più celebri dialoghi di Platone. Tratta il modo in cui si diventa filosofi, liberandosi dalle opinioni e accedendo alla conoscenza della realtà. All'inizio del VII libro del dialogo, Socrate propone a Glaucone, il suo interlocutore, un'allegoria. Gli dice di immaginare persone rinchiuso fin dall'infanzia in una caverna. Incatenate così strettamente da non potersi muovere. La caverna ha un'apertura che volge verso l'esterno ma la gente che vive al suo interno ha lo sguardo rivolto verso

il fondo e non vede uscite. Alle spalle dei prigionieri, in alto e lontano da loro, c'è un fuoco acceso che fa luce. Fra il fuoco e i prigionieri vi è un muro lungo e basso e dietro al muro altre persone tengono in mano degli oggetti (statuette di animali, uomini ecc.) che fanno sporgere al di sopra del muro. I prigionieri vedono dunque le ombre degli oggetti sulla parete e credono che le ombre siano oggetti reali.

Le notizie false, le cosiddette 'fake news', potrebbero essere definite insidie dentro le comode caverne dei giorni nostri; caverne dotate di divani, televisioni e personal computer. Le fake news sono pericolose e non semplici da individuare e smentire. Possono danneggiare aziende, influenzare l'opinione pubblica su tematiche importanti, condizionare scelte politiche, distruggere intere reputazioni.

È lecito, dunque, reclamare il diritto a una corretta informazione. Quante volte basiamo le nostre opinioni sul semplice 'sentito dire'? "Me l'ha detto l'amico di", "L'ho letto sul blog di quel medico su internet", "Lo ha detto un influencer", "C'è scritto in quel post di Facebook, ora lo condivido!". Questo è un metodo ovviamente sbagliato di apprendere e totalmente inadeguato a estinguere un dubbio che ci affligge o ci tormenta. Può essere accettabile nel caso vogliamo suggerirvi la ricetta della torta della nonna, ma se vi parlano di vaccini, virus o *plasma convalescente* e in voi si insinuano dei tarli, la cosa può diventare estremamente grave.

Alziamo le barriere e proteggiamoci; usciamo dalla caverna delle ombre. Riguardo determinati argomenti non vince l'opinione personale, ma il rigore della ricerca scientifica. Accettiamolo.

Allego uno schema, a mio parere molto efficace, del Cicap. Si tratta del Comitato italiano per il Controllo delle Affermazioni

sulle Pseudoscienze. È un'associazione educativa che promuove un'indagine critica nei confronti delle pseudoscienze, del paranormale, dei misteri e dell'insolito con l'obiettivo di diffondere la mentalità scientifica.

In linea con lo spirito di questo libro, noi lettori vogliamo abbandonare i sensazionalismi di fronte alla notizia e affrontare i problemi in maniera analitica.

Il Cicap crea 'Chiedi le prove' sulla scia della campagna del Regno Unito 'Ask for Evidence'. Potete provare a utilizzare il loro schema (riportato di seguito) in merito a qualsiasi domanda e/o dubbio. Potrete applicare il diagramma di flusso proponendolo, per esempio, all'amministratore del gruppo Telegram dal quale vi informate o, tramite la sezione contatti, dopo aver letto un articolo che vi ha suscitato dubbi o perplessità. Che cosa vi costa farlo? Soltanto qualche minuto del vostro tempo.



HAI AUMENTATO NEL PUBBLICO L'ASPETTATIVA DI PROVE

